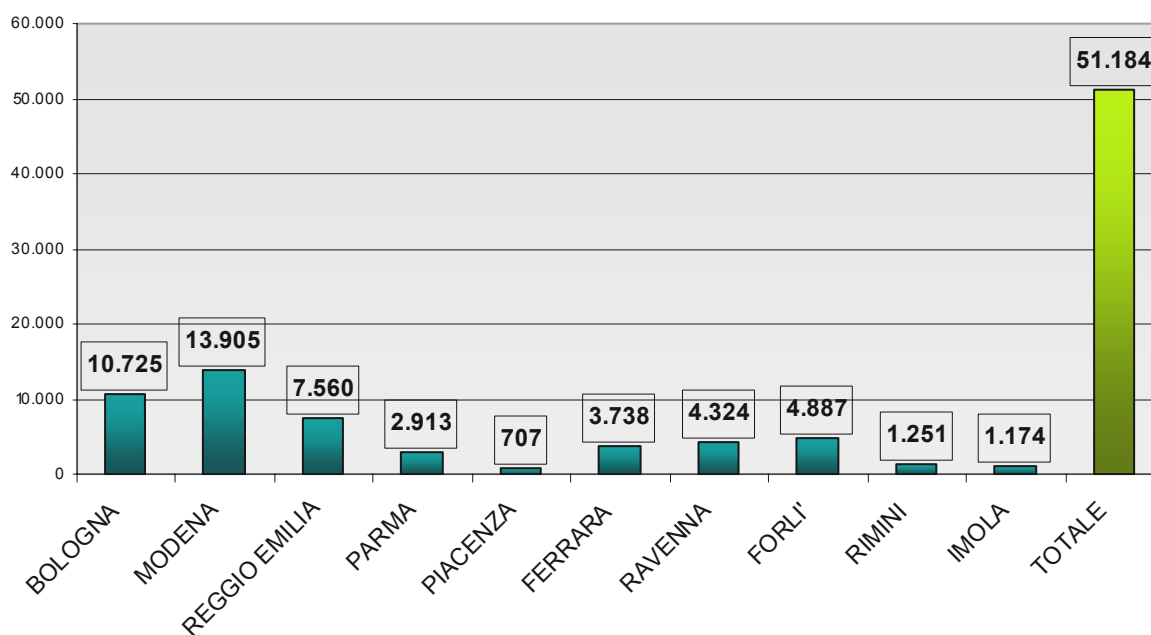


ANZIANI, ovvero PERSONE IN UNA SOCIETA' PER TUTTI

La FNAP è l'associazione dei pensionati della CNA; in Emilia Romagna associa oltre 51.000 pensionati: ex artigiani, ex dipendenti e pensionati di varie categorie. Diverse e sfaccettate sono le categorie, ma unica è la rappresentanza degli interessi: la rappresentanza dei pensionati, nei loro interessi sociali, sanitari ed economici nei confronti delle Istituzioni.

L' universo degli anziani è di grande interesse per la FNAP, un universo sempre più vasto, dinamico e diversificato.

Grafico n.1, dati tesseramento INPS al 31.12.2004



Il contesto dell'Emilia Romagna: l'invecchiamento della popolazione

Sul territorio regionale insistono mutamenti demografici e sociali di grande rilievo. Concentriamo la nostra attenzione sull'invecchiamento della popolazione in Italia e nella nostra regione.

Da fonte Istat, risulta come l'Emilia Romagna sia al secondo posto dopo la Liguria per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (rapporto tra gli over65 e gli 0-14enni).

Nel 2001 l'Italia è all'ultimo posto per la quota dei giovanissimi (0-dicannovenni) all'interno dell'Unione Europea; mentre è al primo posto per la maggiore percentuale di over60. Rispetto ai paesi europei vi è un forte incremento dei 'grandi vecchi', e si riscontra un calo delle nascite con una riduzione dei nuclei familiari ed un aumento delle famiglie composte da una sola persona anziana.

Per avere una reale percezione del fenomeno demografico dell'invecchiamento della popolazione, basti pensare che nel 1975, considerato 100 il numero delle persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni) il numero degli ultra-sessantacinquenni era 21, oggi è 29 e nel 2025 sarà 45. Nel paniere delle 100 persone si considerano quelle potenzialmente attive, ma molte sono le persone che non lavorano per vari motivi, circa il 40%. Quindi il *reale* rapporto di dipendenza delle persone anziane sulla popolazione attiva è attualmente del 50%: un pensionato per due persone attive.

Tra il 2000 e il 2025 il numero degli anziani oltre65 anni crescerà del 29%.

Grafico n. 2

Totale residenti per Provincia di residenza e confronto classi di età oltre i 65 anni (dati 2001 e previsioni 2010)

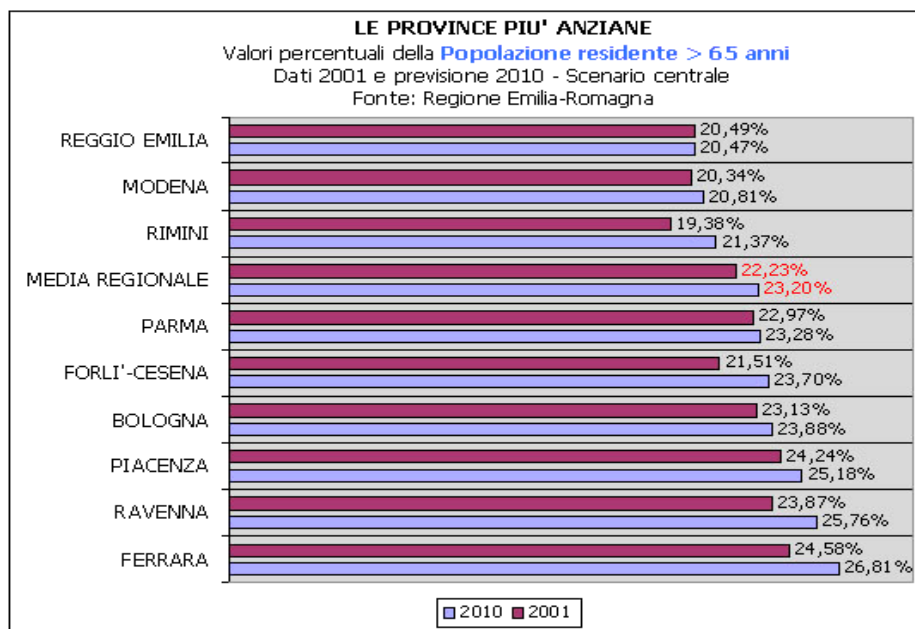
Classi di età																	
65-69 anni				70-74 anni				75-79 anni				>80 anni				TOT. POPOLAZIONE	
2001		2010		2001		2010		2001		2010		2001		2010		2001	2010
Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%		
16.991	6,34	16.448	6,03	16.436	6,13	15.900	5,83	14.185	5,29	13.582	4,98	17.351	6,47	22.718	8,33	268.004	272.656
23.630	5,87	23.471	5,52	22.672	5,64	22.974	5,40	20.493	5,09	19.102	4,49	25.634	6,37	33.454	7,87	402.330	425.249
24.977	5,40	24.924	4,89	23.591	5,10	24.047	4,72	20.946	4,53	20.156	3,96	25.315	5,47	35.206	6,91	462.858	509.620
35.491	5,55	35.011	5,12	32.536	5,09	33.131	4,84	28.447	4,45	28.962	4,09	33.575	5,25	46.321	6,77	639.315	684.332
56.555	6,10	55.505	5,72	53.550	5,78	54.089	5,57	47.052	5,08	45.386	4,68	57.196	6,17	76.734	7,91	926.798	970.327
23.584	6,79	21.967	6,46	21.711	6,26	21.424	6,31	18.911	5,45	18.805	5,53	21.119	6,08	28.894	8,50	347.084	339.793
22.775	6,43	20.710	5,78	20.966	5,92	21.727	6,06	18.109	5,11	18.618	5,20	22.675	6,40	31.251	8,72	354.162	358.304
20.775	5,78	21.105	5,73	19.395	5,40	20.650	5,61	16.985	4,73	16.816	4,57	20.134	5,60	28.701	7,79	359.391	368.209
15.052	5,43	15.777	5,39	13.700	4,94	15.158	5,18	11.691	4,22	12.314	4,21	13.260	4,78	19.275	6,59	277.153	292.601
239.830	5,94	234.918	5,57	224.557	5,56	229.100	5,43	196.819	4,88	193.741	4,57	236.259	5,85	322.554	7,64	4.037.095	4.221.091

Fonte: Regione Emilia Romagna, 2002

Dai dati della Regione Emilia risulta che nel 2001 i residenti con un'età compresa fra i 65 e 69 anni erano 239.830 e le previsioni indicano che per il 2010 saranno 234.918. I residenti fra i 70 -74 anni erano 224.557, con una previsione per il 2010 di 229.100. Coloro fra 75 e 79 anni di età corrispondevano a 196.816 e nel 2010 saranno

presumibilmente 192.741. Si prevede che aumenteranno considerevolmente i ‘grandi vecchi’ (quelli con più di 80 anni) che dovrebbero passare da 236.259 a 322.554.

Grafico n. 3. le province più anziane dell'Emilia Romagna



Fonte: Regione Emilia Romagna.

Le province più anziane, con percentuale di residenti con più di 65 anni, sono Piacenza (24,24%), Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna con il 23,13%.

Non è possibile paragonare i dati dell'invecchiamento della popolazione in Emilia Romagna con i dati associativi della FNAP in quanto il numero degli associati per Provincia rispecchia il peso associativo della CNA per ogni provincia, ma è interessante rilevare che si riscontra un aumento rilevante di soci nelle province che si definiscono in modo paradigmatico 'più anziane'.

L'invecchiamento della popolazione: una conquista sociale innanzitutto

L'invecchiamento della popolazione non va certo considerato 'un onere sociale', ma una conquista di tutta la società e purtroppo, attualmente, solo soprattutto dei paesi più ricchi.

Questa conquista, inoltre, ci deriva proprio da coloro che hanno lottato nel secolo scorso per lo sviluppo nostro paese: gli imprenditori di tutte le categorie, gli operai, le famiglie, le persone innanzitutto.

I 'nonni con grinta', come vengono definiti dall'Eurispes, sono soprattutto coloro che hanno consentito uno sviluppo coeso del paese. Coloro che ancora oggi *hanno capacità di resistenza, connaturate a generazioni che hanno attraversato in gioventù o in età matura avvenimenti traumatici. Questa capacità e forza è un importante patrimonio per le giovani generazioni.*

Gli anziani sono coloro che svolgono un ruolo di 'salvagente' per la famiglia per compensare ai servizi educativi o assistenziali. Nonni che diventano sempre più punto di

riferimento perché attivi e ‘giovani dentro’. Non solo le persone anziane che hanno solitamente patrimoni e redditi più solidi fungono da ‘ammortizzatori’ per i giovani che faticano a costruirsi un futuro, sono ‘le fondamenta’ per i più giovani per aiuti di tipo economico e per avere una casa , per costruirsi una famiglia.

La Qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna

Il 72% degli intervistati in un campione di 1083 over60 (Censis, *Invecchiare in salute*, novembre 2004) non si sente anziano e il 53% degli ultra-ottantenni si definisce ‘non anziano’. La sensazione di *giovinezza* è legata al fatto di tenere la mente in allenamento.

Il 97% degli intervistati pensa che l’Emilia Romagna sia un posto dove si vive bene.

Per mantenere una buona qualità del vivere ritengono che sia necessario muoversi agevolmente e quindi auspicano che siano sempre più disponibili infrastrutture adeguate.

Si rileva una soddisfazione alta sui servizi sociali, ma si ritengono da potenziare le opportunità ricreative: tempo libero, attività culturali e sportive, Università ed associazioni per anziani.

Per potere implementare politiche sempre più adeguate per l’universo di persone che non si sentono più anziane e che cambiano sempre più radicalmente, è necessario analizzare e monitorare a più livelli i cambiamenti, conoscere un universo sempre più affascinante e diversificato. Diventa sempre più necessaria un’analisi precisa dell’invecchiamento della popolazione nella sua realtà sempre più complessa. Tutto ciò non è possibile senza uno sguardo multidimensionale che tenga in forte considerazione i mutamenti sociali ed economici in atto. Ecco allora l’importanza di analizzare, guardare e comprendere la composizione e le caratteristiche della nostra base associativa.

Ecco perché la FNAP-CNA Nazionale ha compiuto un’indagine sul *carovita*, intervistando un campione di oltre 5000 pensionati e la FNAP-CNA dell’Emilia Romagna ha voluto vedere le ricadute in una regione come l’Emilia Romagna.

L’indagine FNAP-CNA Emilia Romagna

L’indagine FNAP-CNA intende dar voce agli anziani, ai nostri associati, che in modo sommo, in altre occasioni, ci avevano suggerito di analizzare i temi del costo della vita e delle difficoltà crescenti ad affrontare la cosiddetta ‘lista della spesa’.

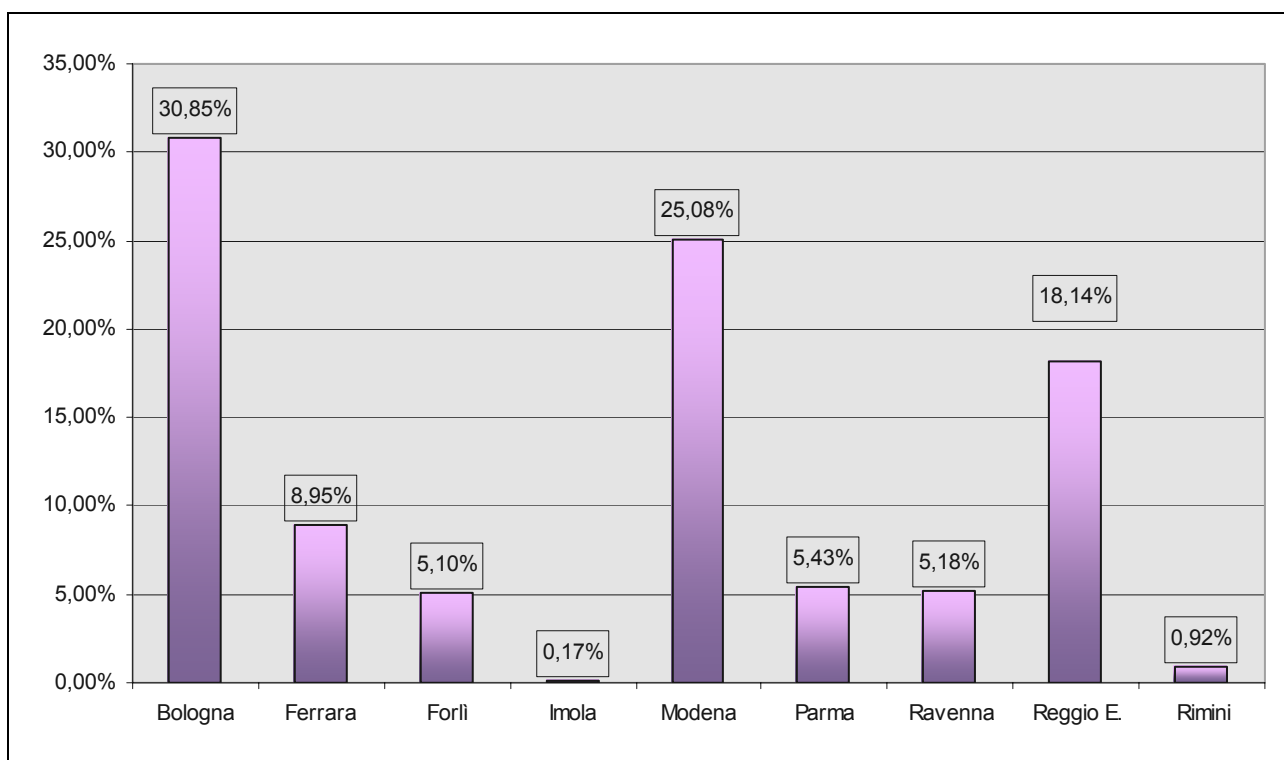
L’indagine è frutto della rielaborazione di un questionario, che è stato distribuito attraverso la rivista della FNAP Nazionale ‘Verde Età’, nel quale si proponevano domande di base per conoscere le caratteristiche delle pensioni, del reddito, la propensione al consumo dei nostri associati e la difficoltà o meno di ‘fare la spesa’ ed affrontare il *carovita* in Emilia Romagna.

Le risposte pervenute sono state circa 1200. I pensionati non solo hanno risposto alle domande del questionario, ma ci hanno fornito numerose riflessioni e idee in aggiunta a quanto richiesto.

Nei grafici non sono stati riportati i dati delle risposte mancate o dei *non so*, questo è il motivo per cui la somma dei dati in percentuale non risulta 100.

La risposta delle Province FNAP-CNA

Grafico n. 4



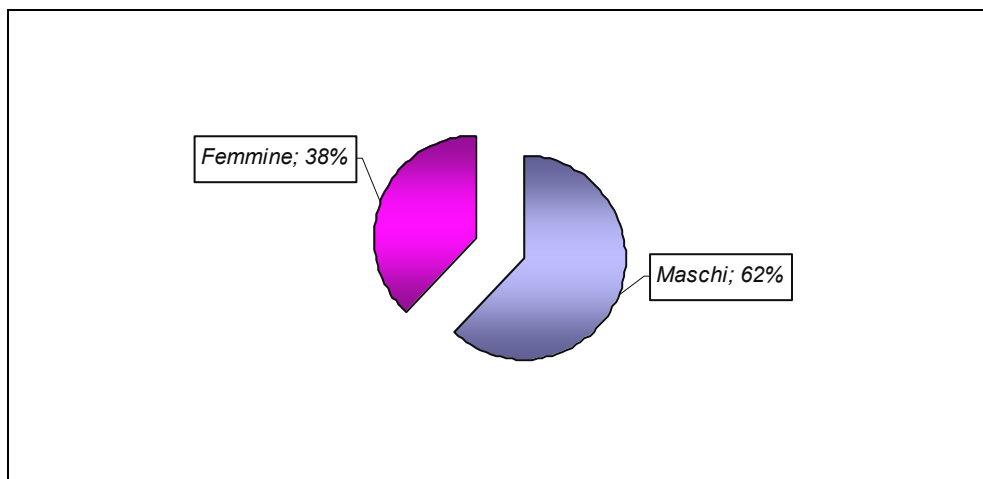
Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

La maggior parte dei pensionati che hanno voluto 'dire la loro' e quindi offrire suggerimenti alla FNAP sono bolognesi (30,85%), anche da Modena la risposta dei pensionati è stata considerevole (25,08%), così come a Reggio Emilia, 18,14%. Inferiore la risposta dalle altre province, ma non si deve dimenticare che il paniere di risposta, suddiviso per provincia, risente della distribuzione provinciale e quindi delle caratteristiche proprie e peculiari della base associativa FNAP-CNA Emilia Romagna.

La dimensione di genere

Sono per la maggior parte uomini le persone che hanno risposto al questionario.

Grafico n. 5



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

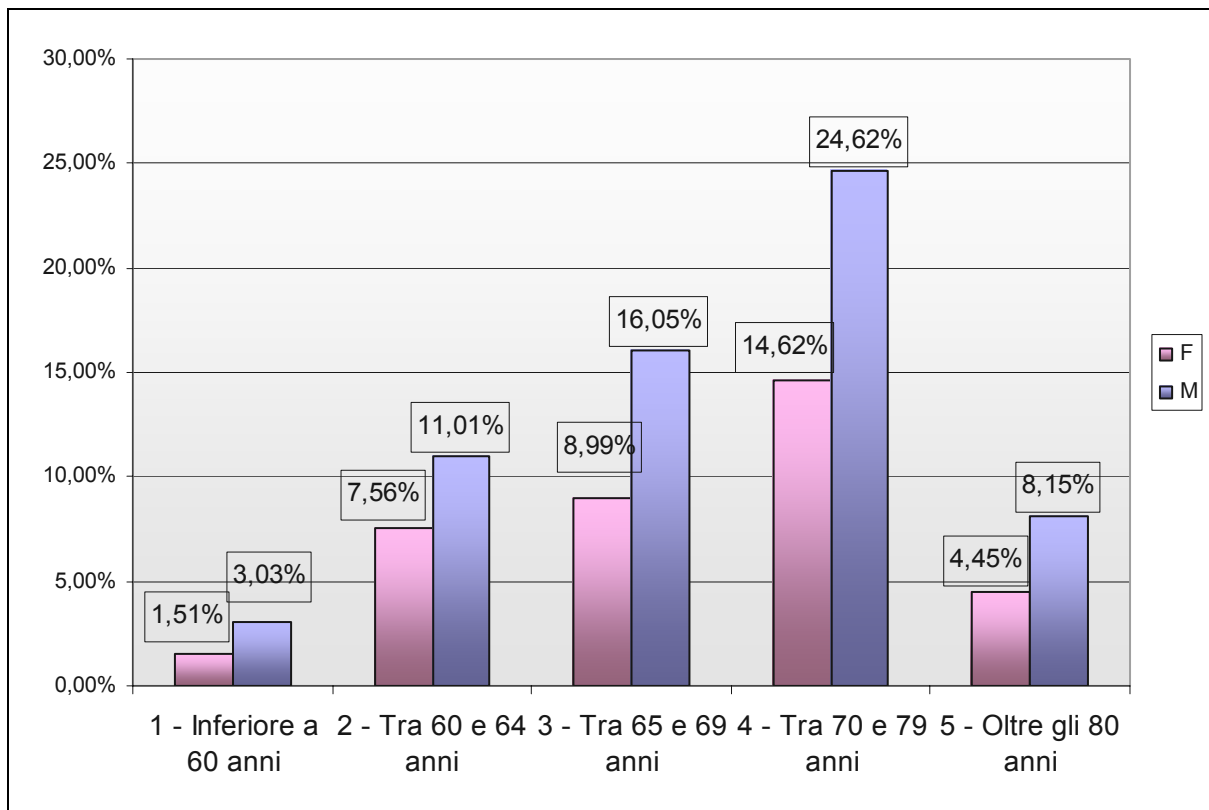
Nonostante le donne anziane siano in Emilia Romagna più numerose degli uomini, la risposta al questionario è stata fornita in prevalenza dagli uomini. Naturalmente la base associativa della FNAP è composta da ex dipendenti e da ex imprenditori, questi ultimi per la maggior parte sono in prevalenza uomini. La risposta, inoltre, è stata più maschile probabilmente anche perché è stato compilato un solo questionario per famiglia, essendo stato recapitato attraverso la rivista 'Verde Età'. Per questo motivo le donne, possiamo ipotizzare che abbiano lasciato la 'delega' agli uomini. Comunque il dato di genere è molto interessante nella lettura della tipologia di reddito percepito e della possibilità di spesa o della percezione dell'aumento costo della vita.

Abbiamo, però, posto una particolare attenzione alla lettura dei dati perché spesso la quantità inferiore del numero di donne poteva portare ad una lettura non corretta o comunque inficiata.

La percentuale del campione suddiviso fra uomini e donne è molto simile a quella della indagine nazionale: 62% maschi e 38% femmine; nell'indagine nazionale il 63% erano maschi e il 37% femmine.

La classe di età

Grafico n. 6



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

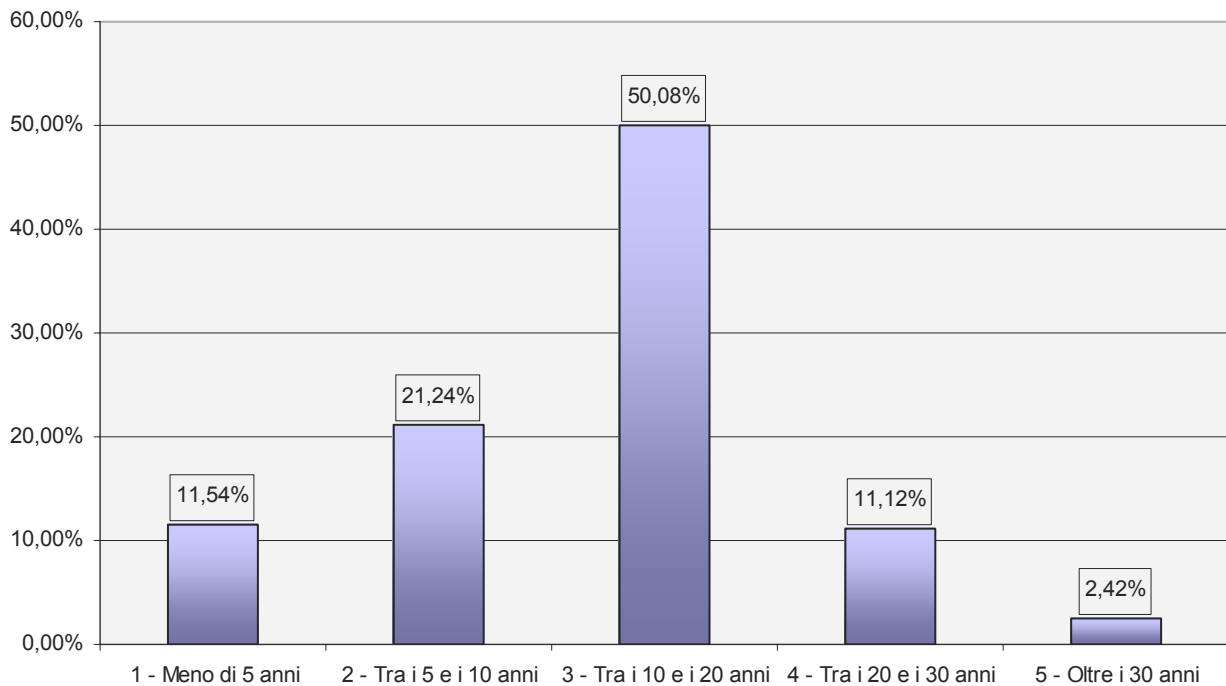
La maggior parte dei pensionati individuati dall'indagine è over-65: oltre il 64%, di cui circa il 40% sono uomini e il 24% donne. Oltre il 12% di coloro che ha risposto al questionario si colloca nella fascia degli ultraottantenni, i cosiddetti *grandi vecchi*.

Per la classificazione dell'età dei pensionati si è ritenuto opportuno rispecchiare la suddivisione: inferiore a 60 anni, over60, over65 e ultraottantenni (metodologia comunemente utilizzata da Censis, Eurispes).

Tuttavia, si reputa ormai necessario un ripensamento nel definire *anziano* un sessantenne; con l'allungamento della vita è necessario aumentare l'età di classificazione degli anziani? Questa riflessione si è aperta anche recentemente durante il Forum dedicato alla Terza Età, promosso da Salute-Repubblica.

Anzianità di pensionamento

Grafico n. 7

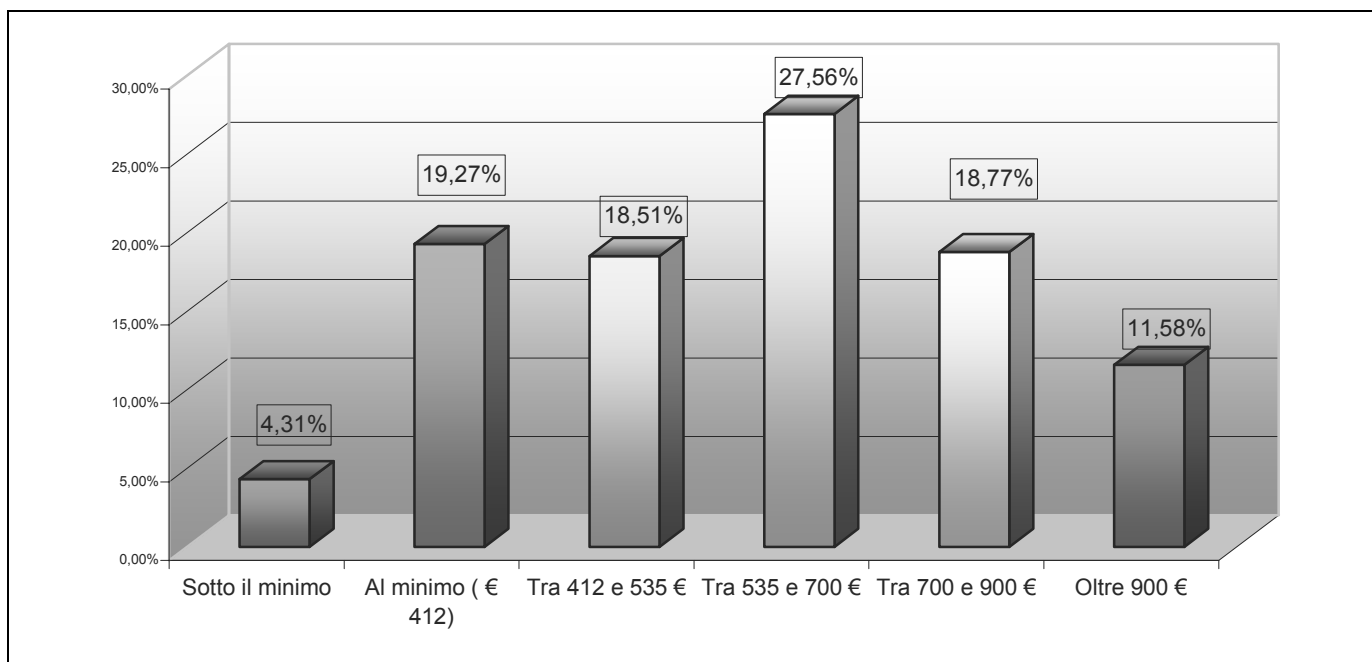


Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

La maggior parte dei pensionati, circa il 50%, ha cessato la propria attività lavorativa da 10- 20 anni, circa il 50%. Tra i 5 ed i 10 anni di pensionamento si colloca il 21,24% del nostro campione di riferimento. Molti sono i pensionati che, pur non essendo in attività, esercitano ancora la professione come hobby e non come lavoro vero e proprio. Rilevante infatti è il problema di molti lavori artigianali che rischiano di scomparire per la difficoltà di trasmettere e tramandare ai figli o ai giovani il mestiere esercitato.

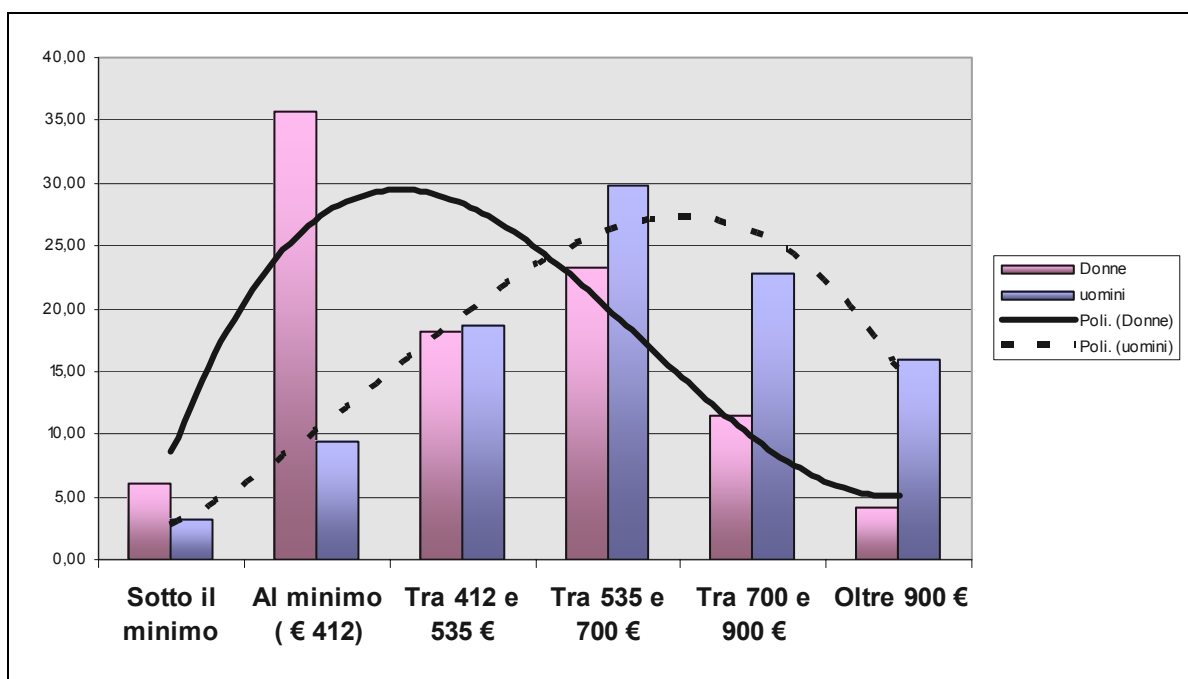
L'importo della pensione

Grafico n. 8



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

Grafico n 9



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

I pensionati CNA dichiarano per lo più di percepire una pensione che si aggira fra i 536 euro e i 700 euro al mese, oltre il 27%, ma da non sottovalutare è l'insieme di pensionati che potremmo definire 'in sofferenza' di reddito pensionistico: oltre il 42%, infatti, percepisce una pensione inferiore ai 535 euro. Il dato è leggermente inferiore rispetto al dato emerso dalla indagine della FNAP nazionale e al dato della Gestione artigiani dell'INPS, che lievita al 51,5%. Queste scarse rilevazioni di dati, come tutte le analisi, ci

devono condurre ad una riflessione approfondita sul nostro ruolo di sindacato dei pensionati e sulla nostra azione di rappresentanza nei confronti delle Istituzioni. Queste rilevazioni portano a riflettere su quanto ha inciso sui pensionati il tanto enunciato aumento che avrebbe innalzato le pensioni a circa un milione di 'vecchie lire' al mese. Sembrava che tutti ne avessero diritto, invece i nostri dati ed i dati INPS, ancor più, fanno emergere un'alta percentuale di pensioni che si attesta al di sotto di 536 euro. In rappresentanza dei pensionati dobbiamo impegnarci affinché il Governo si adoperi in interventi strutturali e non in slogan che creano un'alta aspettativa, come emerge da tante sommesse proteste che i pensionati hanno voluto scrivere in aggiunta alle domande del questionario.

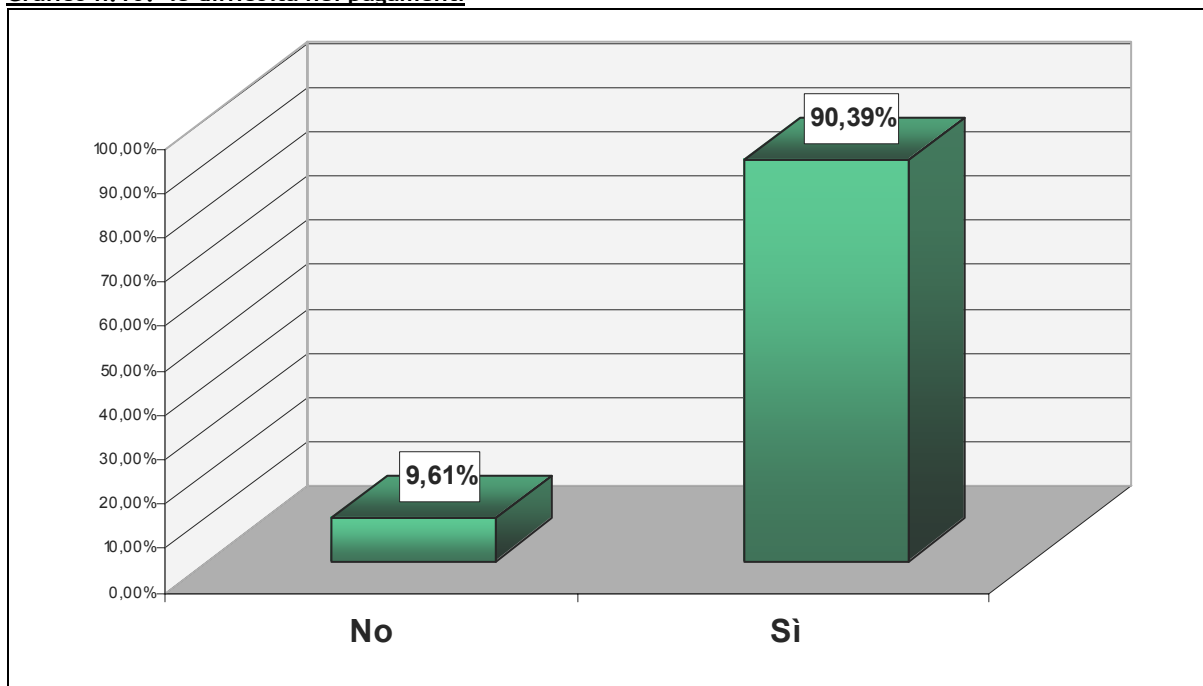
La voce dei pensionati è molto chiara: *“Mi piacerebbe che i nostri amministratori si mettessero nei panni dei pensionati e che provassero a vivere con una pensione minima, dovendo pagare tutto”* (pensionato, provincia di Modena, anni 69); *“Dopo avere lavorato una vita in agricoltura e artigianato ricevo una pensione minima di 470 euro al mese. Mia moglie percepisce una pensione ancora inferiore. Il milione, che aveva promesso il Governo, a chi è andato?”* (pensionato di Modena, anni 78)

Partendo dall'analisi generale della composizione del reddito pensionistico degli associati FNAP-CNA, è interessante scomporre il campione maschile da quello femminile. Il **grafico n. 9** rappresenta la distribuzione degli importi pensionistici divisi fra uomini e donne, fatto 100 il totale di ognuno dei due generi (donne e uomini). Emerge chiaramente dalle linee di tendenza che le donne percepiscono in media un reddito da pensione inferiore agli uomini. Ampio è, infatti, l'universo femminile che percepisce una pensione al minimo, e bassa è la percentuale di donne che percepisce una pensione superiore ai 700 euro o pari a 900 euro mensili.

Spicca dal grafico e incide pesantemente sulla media pensionistica delle donne il dato che la percentuale di donne con una pensione al minimo è molto elevata. *“Le ragioni possono essere tante”*, come ci suggerisce una pensionata di 65 anni di Reggio Emilia, probabilmente alcune godono della pensione di reversibilità; altre hanno deciso di non lavorare per dedicarsi alla famiglia, molte però sono le donne che hanno probabilmente svolto mansioni lavorative inferiori a quelle maschili: questo spiega il fatto che anche le pensioni dirette sono inferiori rispetto a quelle degli uomini. Questi dati fanno riflettere in quanto le donne anziane sono in generale, al di là della nostra indagine, in maggioranza rispetto agli uomini e solitamente vivono di più, ma che tenore e qualità di vita hanno e potranno avere nei prossimi anni ?

Le insicurezze e le difficoltà nei pagamenti quotidiani

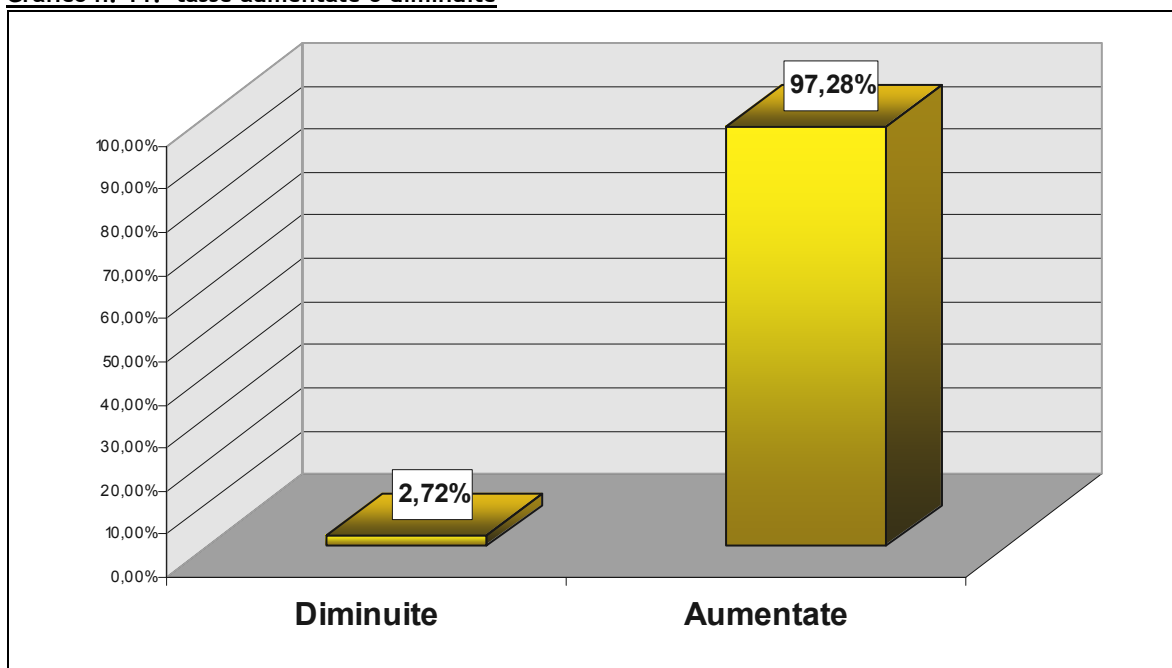
Grafico n.10: le difficoltà nei pagamenti



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna, 2004

Alla domanda *‘in questi ultimi tempi hai avuto difficoltà a pagare tutto?’* la risposta è stata largamente affermativa. Le difficoltà dei pensionati ad affrontare le spese di tutti i giorni sono aumentate in modo consistente; se poi si aggiungono pagamenti imprevisti o necessità di spese straordinarie, legate a problemi di salute o alla manutenzione della casa, il portafoglio dei pensionati si assottiglia considerevolmente.

Grafico n. 11: tasse aumentate o diminuite



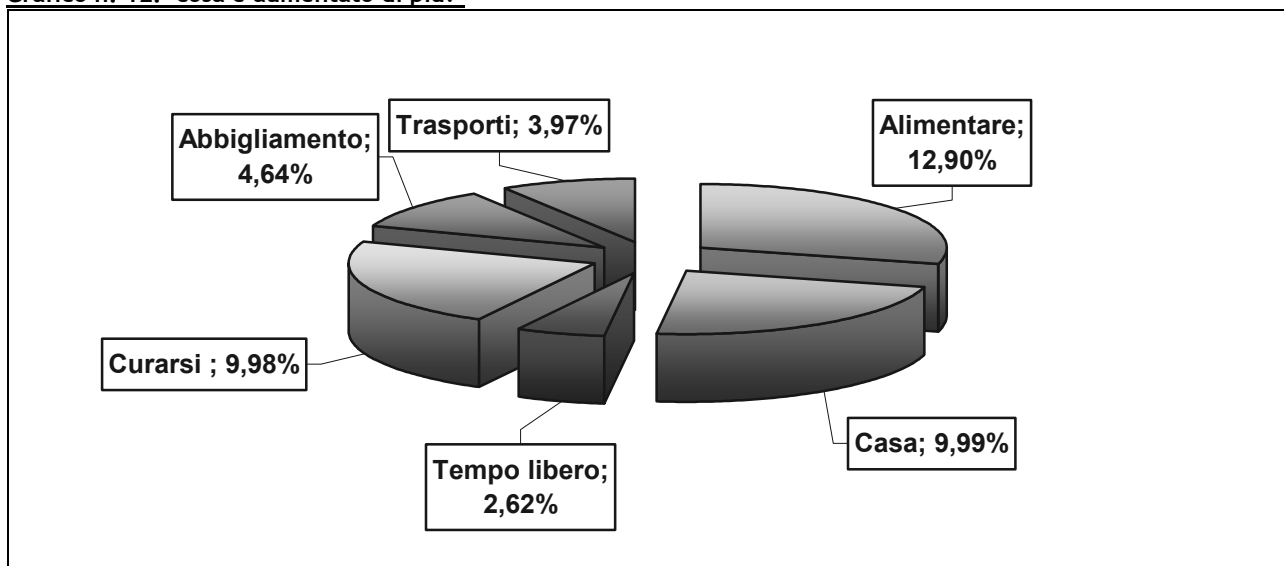
Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna, 2004

Riguardo alle tasse, la percezione della maggioranza degli anziani (oltre il 97%) è che vi sia stato un aumento.

La difficoltà nell'affrontare le spese quotidiane e la percezione di un aumento della tassazione crea nelle persone anziane forti incertezze e insicurezze sulla possibilità di potere 'arrivare alla fine del mese' senza problemi e preoccupazioni.

Le spese

Grafico n. 12: cosa è aumentato di più?¹

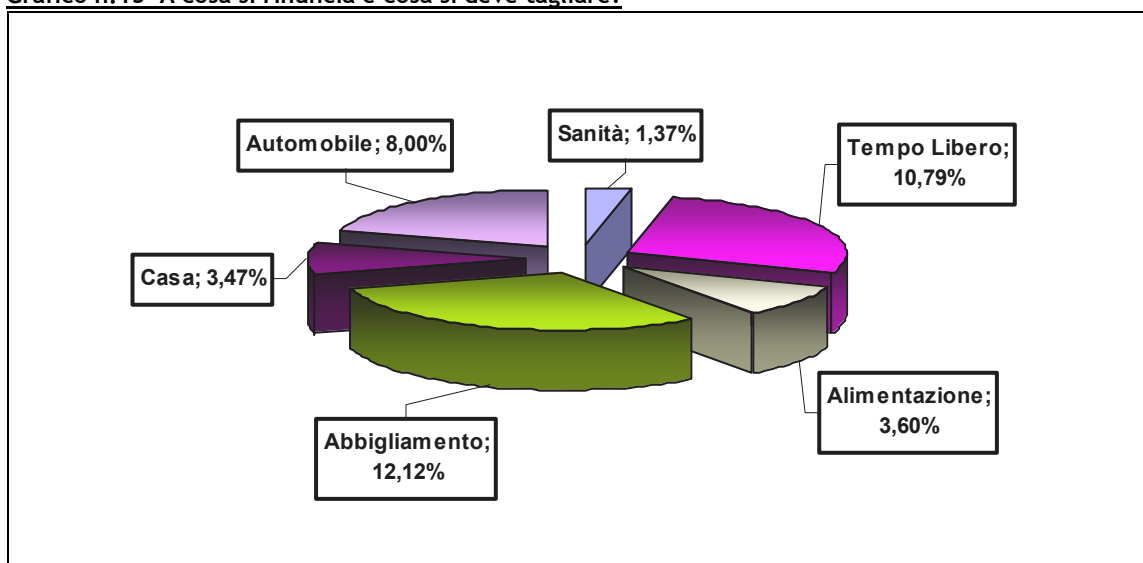


Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

Secondo i pensionati, oggi, si spende di più per mangiare (12,90%), per la casa (quasi il 10%) e per curarsi (quasi il 10%). Gli anziani riscontrano aumenti e rincari soprattutto in settori di spesa a cui non si può rinunciare. Gli alimenti, le spese per la casa e le cure mediche sono ritenuti bisogni assolutamente primari; se si deve iniziare a pensare di ridurre questi consumi, sicuramente ne risente il tenore di vita, la qualità della vita con il rischio che si manifestino segnali di 'malessere sociale'.

¹ Per le due domande (grafico 12 e 13) si è considerato il totale delle opzioni di risposta, non il campione di riferimento dei 1200 intervistati.

Grafico n.13 A cosa si rinuncia e cosa si deve tagliare?



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

A cosa dunque si deve rinunciare e quali spese vanno tagliate?

Il taglio nella lista della spesa è sull'abbigliamento per circa il 12%; sul tempo libero per circa l'11% e sull'automobile per l'8%.

Gli anziani, abituati ai sacrifici, rinunciano a quello di cui "si può fare a meno", se necessario: viaggiare, divertirsi, vestirsi alla moda e rinunciano anche all'automobile; queste non sono necessità primarie, ma con l'allungamento della vita e le buone condizioni di salute si rinuncia comunque a *fette* importanti di qualità della vita e per quanto riguarda l'automobile a un po' di autonomia. Non si può rinunciare, dunque, a beni primari, ma è opportuno negarsi *beni voluttuari*. Si è costretti a rinunciare a vivere meglio.

Anche l'Eurispes nel rapporto 2005, rileva che negli ultimi anni si è ridotto il potere d'acquisto e con esso gli standard di vita. Le associazioni di categoria stanno denunciando rincari in vari settori di consumo: alimentari, abbigliamento, prodotti assicurativi, beni energetici. Quasi la totalità degli intervistati del sondaggio Eurispes sul *carovita* ha percepito un aumento dei prezzi sia nel 2004 che nel 2005. E' interessante la disaggregazione per categorie professionali per attestare l'incremento dei prezzi al consumo.

Grafico n.14: Aumento dei prezzi per professione

Professione	Leggero aumento	Elevato aumento	Eccessivo aumento	Non sa/non risponde
Dirigenti, quadri, imprenditori	8,70%	39,10%	39,10%	13,10%
Liberi professionisti, lavoratori autonomi..	15,20%	22,50%	39,10%	23,20%
Insegnanti/Impiegati	14,20%	34,10%	41,90%	9,80%
Operai	20,00%	24,70%	47,10%	8,20%
Studenti	20,80%	39,60%	31,30%	8,30%
Casalinghe	10,30%	25,00%	58,10%	6,60%
Pensionati	11,30%	30,60%	42,30%	15,70%
Non Occupati	31,30%	34,40%	28,10%	6,30%
Totale	14,20%	29,40%	43,80%	12,60%

Fonte: Eurispes, sinopia

Sono soprattutto le categorie più 'deboli': casalinghe (58,1), Operai (47,1%) e pensionati (42,3%) che hanno riscontrato un **eccessivo aumento sulla lista della spesa**.

Le famiglie, a causa della riduzione del potere di acquisto dei salari, si trovano in difficoltà nella spesa quotidiana *a partire dai beni imprescindibili del vivere quotidiano* e naturalmente hanno dovuto tagliare i beni superflui.

Grafico n. 15: Difficoltà a sostenere le spese alimentari

	Mai	Una volta	Più di una volta	Spesso	Sempre	Non sa/ non risponde
Dirigente, quadro, imprenditore	73,90%	8,70%	4,30%	13,10%	0,00%	0,00%
Liberi professionisti, lavoratori autonomi	36,20%	2,90%	13,00%	28,30%	15,90%	3,60%
Insegnanti/impiegati	31,70%	1,60%	15,00%	28,90%	18,70%	4,10%
Operai	31,80%	0,00%	8,20%	32,90%	23,50%	3,50%
Studenti	16,70%	2,10%	37,50%	16,70%	25,00%	2,10%
Casalinghe	16,20%	0,00%	16,20%	36,00%	30,10%	1,50%
Pensionati	26,60%	3,60%	16,10%	22,20%	27,40%	4,00%
Non Occupati	21,90%	3,10%	15,60%	31,30%	21,90%	6,30%
Totale	29%	2,20%	15,60%	27,20%	22,20%	3,90%

Fonte: Eurispes-Sinopia

Sono le stesse categorie di consumatori che riscontrano forti difficoltà nell'acquisto di generi alimentari: le casalinghe incontrano *spesso* difficoltà per il 36% e *sempre* per il 30,1% e i pensionati *sempre* per il 27%.

Ci ha fatto particolarmente riflettere l'analisi dell'Istat, uscita nelle scorse settimane, sul cambiamento di costumi di spesa delle famiglie italiane.

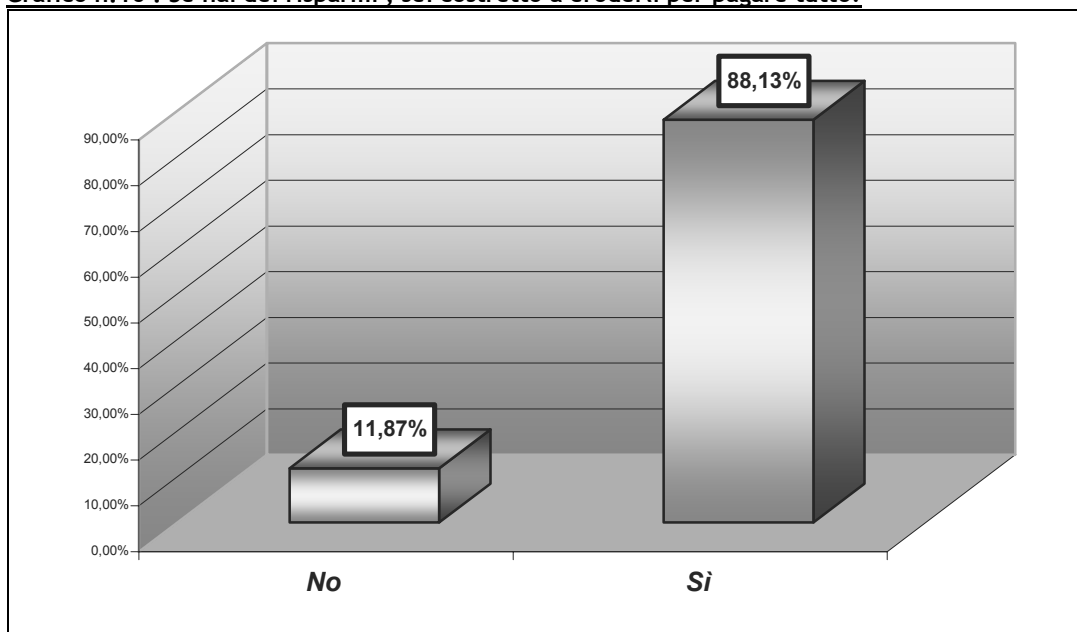
Le variazioni delle percentuali di spesa negli ultimi anni, secondo l'Istituto di Statistica agiscono su quattro leve: la convenienza, il progresso tecnologico, i monopoli e i nuovi costumi.

- **Convenienza:** compro di più ciò che mi fa risparmiare, acquisto meno ciò che è rincarato. Questo per *beni a cui si può rinunciare o sostituibili*. Molti generi alimentari ad esempio sono rincarati molto e quindi sono stati maggiormente tagliati dalla lista della spesa (frutta, verdura e carne). Sono invece diventati più convenienti nel paniere della spesa pane, cereali, olio, latte e formaggio. Se rincarata la carne, la soluzione degli italiani, secondo la visione Istat, sembra essere cambiare la dieta alimentare: si mangia più pane che carne. Tra i non alimentari sono stati penalizzati nel consumo tabacco, vacanze organizzate. Premiati i servizi postali (sia per i servizi a minor prezzo delle banche, sia per il potenziamento dei servizi per gli immigrati).
- **Il progresso tecnologico:** la variazione di consumi sulle nuove tecnologie aumenta considerevolmente: telefonia, computer e fotografia (digitale). L'innovazione crea una nuova domanda e nuovi bisogni.
- **I monopoli:** le assicurazioni, monopoli legali in quanto copertura obbligatoria per i mezzi di trasporto personali; benzina e gasolio; la fornitura di acqua.
- **I nuovi costumi:** cambiano i bisogni, si tagliano dalle spesa e quindi dalle abitudini di vita abbigliamento e mobili, prodotti propri del *made in Italy* e si è disposti a pagare molto per i servizi alla persona, fra cui i servizi sanitari, servizi ricreativi e l'istruzione, nonostante su questi ultimi prodotti ci sia stata una lievitazione dei prezzi notevole.

Il rischio di erosione dei risparmi: *‘gli italiani sempre più cicale e meno formiche’*.

Dalla risposta al questionario e dalle riflessioni dei pensionati è emerso che è sempre più difficile avere il solo reddito della pensione ed è praticamente impossibile risparmiare. Molto spesso si deve smettere di ‘preservare’ i propri risparmi per utilizzarli nelle spese necessarie ed immediate.

Grafico n.16 : Se hai dei risparmi , sei costretto a eroderli per pagare tutto?



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

“Se hai dei risparmi, sei costretto ad eroderli per pagare tutto?”

Oltre l’88% dei pensionati deve “rompere il salvadanaio” per affrontare le spese. I pensionati dicono che spesso non basta la pensione mensile, e diviene necessario iniziare ad erodere i risparmi per affrontare le spese più impellenti.

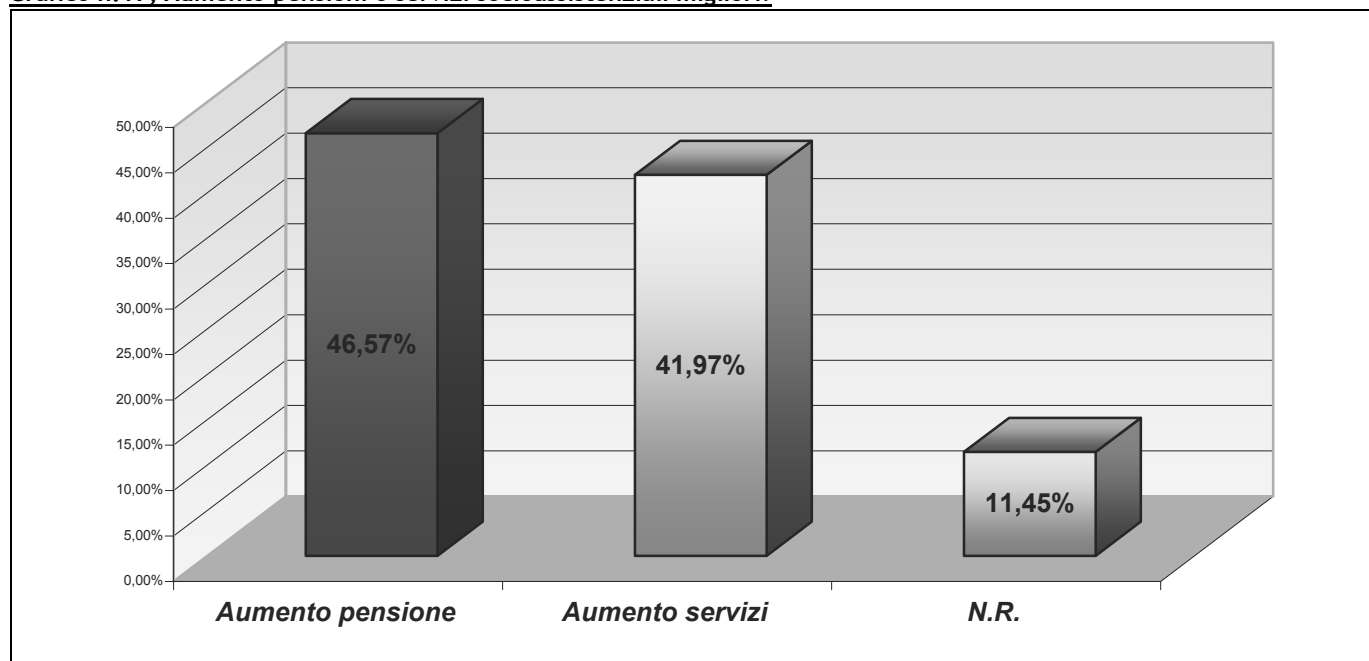
Anche dalla ricerca del Censis su 1087 anziani over60 dell’Emilia Romagna ‘Invecchiare in salute’ del novembre 2004 emergono dati preoccupanti sul caro vita in Emilia Romagna. Il caro vita, secondo il Censis, pesa molto per le persone anziane: pur possedendo la casa, il 78% ha percepito una riduzione dei risparmi, la metà una riduzione dei consumi e il 35% una riduzione del reddito.

Secondo l’Eurispes gli italiani per cercare di mantenere il proprio tenore di vita fanno sempre più ricorso all’acquisto a rate: si chiedono dei prestiti non solo per comperare la macchina, ma per coprire spese mediche e dentistiche, garantire lo studio a figli e nipoti o per andare in vacanza.

“Tra inflazione galoppante, benzina alle stelle e disorientamento generale, riprendiamo il rapporto Eurispes 2005, gli italiani risultano un po’ più cicale rispetto al passato: cercano di consumare, mantenendo gli stessi livelli degli anni precedenti, indebitandosi con le banche, non per scelta, ma per necessità”.

Pensioni e/o servizi

Grafico n.17, Aumento pensioni o servizi socioassistenziali migliori?



Fonte: FNAP-CNA Emilia Romagna

A questo punto, come e su cosa intervenire? Nel questionario è stata inserita una domanda su un'opzione di 'preferenza' molto forte: *'preferiresti un aumento della pensione o servizi sanitari e assistenziali per anziani gratuiti e più estesi?'*

E' una domanda che ha creato molti stimoli di riflessioni, alcuni, non sapendo cosa scegliere, hanno selezionato tutte e due le opzioni (per rilevare il dato le risposte sono state considerate non rappresentative, ma ne sottolineiamo l'importanza di significato). Nonostante in una regione, come l'Emilia Romagna i servizi siano diffusi e di qualità, molti hanno comunque risposto: servizi più estesi e gratuiti; gli anziani, come riporta anche il Censis in più ricerche, preferiscono i servizi sanitari pubblici, vedono il medico di famiglia come un punto di riferimento nodale. Tuttavia il 'carovita' comporta anche un forte interesse per un aumento delle pensioni per potere avere a disposizione denaro da spendere subito.

Riflessioni conclusive

Portare a sintesi le problematiche che abbiamo individuato con questa indagine e che emergono diffusamente dai principali centri studi e sui mass media è assai difficoltoso. Inoltre pensiamo che la dialettica concertativa sia il metodo più efficace per implementare politiche sempre migliori. Quindi lasciamo aperti alcuni interrogativi che possono essere di stimolo per la tavola rotonda e che poi ci impegneremo di proporre nelle sedi istituzionali opportune.

Osservando le varie fonti su cui ci siamo soffermati e confrontandole con i dati FNAP-CNA, emerge un quadro della situazione delle 'status di salute' delle famiglie italiane e quindi dei pensionati modificata e in sofferenza.

Per una riflessione sulla situazione dei pensionati ci serviamo della chiave di lettura che ci offre Abraham Maslow attraverso la scala dei bisogni; in tale scala dei bisogni vengono individuate delle gerarchie: bisogni di base, vitali che devono essere appagati per primi: fame, sete; quindi bisogni di sicurezza fisica e psicologica; bisogni sociali: senso di appartenenza, bisogno di integrarsi e di essere riconosciuti; bisogno di stima, dignità personale, fiducia in se stessi e infine bisogno di realizzazione di sé, della propria persona, e bisogno di dare senso e significato alle cose. Si raggiunge questo ultimo obiettivo, secondo lo psicologo sociale Maslow, se si sono appagati tutti gli altri bisogni.



Gli anziani hanno la consapevolezza di potere continuare a ‘sentirsi bene’ e di potere **autorealizzarsi**, “ dal rispetto dell’anziano siamo arrivati all’anziano che si fa rispettare”²; quindi l’anziano desidera arrivare all’apice della scala dei bisogni maslowiani. I **nuovi anziani** si mantengono attivi e continuano a relazionarsi con familiari e amici. **Socializzazione**, scambio di esperienze, volontariato li fanno sentire bene, sono motore di **autostima** e sono le leve per un sereno invecchiamento. La maggior parte degli anziani non è inattiva, rinchiusa nelle mura domestiche, ma ha molteplici interessi e desidera sfruttare il tempo libero che, quando lavorava, non aveva l’opportunità di sfruttare.

Tuttavia l’attuale congiuntura economica mette a dura prova il portafoglio degli anziani e quindi i **bisogni di sicurezza** e le certezze necessarie per vivere una vecchiaia serena. La costruzione della scala dei bisogni dei pensionati, delle persone e delle famiglie sta vacillando alla base. Sono soprattutto i bisogni di sicurezza e i bisogni fisiologici che minano un percorso di qualità di vita e di autorealizzazione e soprattutto che incrinano la possibilità ed il desiderio di basare la propria vecchiaia su fondamenta solide.

Non è nostro compito e intento erigerci a giudici della metodologia di costruzione del paniere di una fonte autorevole come l’Istat³, quindi cercheremo di leggere i dati in modo il più possibile equidistante.

Dalle varie indagini emerge che sono aumentati considerevolmente i prezzi dei beni primari, degli alimentari soprattutto, di quei beni che sono alla base delle necessità della vita quotidiana. E’ vero che per la spesa si può guardare alla convenienza, ma siamo sicuri che tutti possano spostarsi facilmente per andare a caccia del prezzo più conveniente e fare continuamente i conti con il proprio bilancio familiare e con la lista

² Indagine Censis-Salute, marzo 2005

³ l’Eurispes afferma che il paniere della famiglia italiana deve basarsi su:

- solo reddito da lavoro e non sulla totalità del reddito (come fa l’Istat) per l’andamento dei prezzi per il calcolo delle variazioni salariali automatiche e per la definizione del tasso di inflazione.
- l’esclusione dei prodotti di lusso
- famiglia in affitto, invece l’Istat fa una media fra coloro che vivono in una casa di proprietà e coloro che pagano un affitto
- la logica e l’ordine delle voci del paniere Eurispes sono costruite sul bilancio della famiglia, invece il paniere Istat è costruito su un criterio merceologico e sulle fonti di produzione ed i canali di distribuzione

della spesa? L'anziano è avveduto: osserva gli articoli da comprare, controlla i prezzi e pesa le risorse disponibili e taglia là dove è possibile, ma ci domandiamo se deve essere il singolo che, individualmente, deve ricercare le opportunità per una 'spesa di frutta e verdura più leggera di costi' e non ci siano, invece, maggiori tutele generali da garantire? E' seriamente preoccupante che sia vista, anche solo come opportunità del consumatore, la possibilità di cambiare dieta alimentare, diminuendo la carne che costa di più e aumentando il consumo di pane e di alimenti in genere che costano meno? A noi non pare che la ricerca della convenienza sia una leva del nuovo comportamento di spesa delle famiglie italiane, ma piuttosto un adattamento darwiniano *all'ambiente-carovita*.

Oltre a tagliare viaggi, divertimenti, automobile si rischia che venga tagliato il secondo bene nella scala dei bisogni: la sicurezza, aprendo crepe di esclusione sociale e crepe nella protezione sociale.

Un'altra considerazione importante è sulla propensione marginale al consumo. Keynes ci suggerisce che *la propensione marginale al consumo è maggiore nei paesi poveri rispetto ai paesi ricchi*.

Le famiglie, i pensionati con redditi bassi, tendono a consumare marginalmente di più nel breve periodo, ma il consumo si indirizza maggiormente sui beni primari: alimentazione, salute, casa, ma investono sempre meno perché non hanno redditi sufficienti da accantonare. *La soddisfazione dei bisogni primari immediati di un individuo e della sua famiglia è di norma una motivazione più forte dei motivi che portano invece all'accumulazione, i quali acquisiscono un effettiva rilevanza quando si è raggiunto un certo status o agio economico.*⁴ Il consumo di queste famiglie si indirizza e si indirizzerà sempre di più sui beni primari e se devono spendere qualcosa in più, ci suggerisce l'Istat, spendono in istruzione, servizi per la persona e servizi sanitari. Sono disposti anche a chiedere prestiti ed a indebitarsi per curarsi e per mantenere un tenore di vita e una qualità di vita consona. Questi sono, però, diritti che devono rimanere universalistici e pubblici. Sono, inoltre, le condizioni di uno sviluppo in un quadro di coesione sociale, ritenuti fondamentale dall'Unione Europea e enunciati nell'aprile scorso dall'Ocse, non come 'oneri', ma come cardini per lo sviluppo economico-sociale. Amartya Sen ci indica: " *l'effettiva possibilità, cioè la capacitazione, di ottenere ciò che una persona considera importante può dipendere dalle opportunità economiche, dalle libertà politiche e dai servizi sociali, così come dalle condizioni preliminari di buona salute, di istruzione di base, e di incoraggiamento e sostegno dell'iniziativa. Queste opportunità sono in larga misura complementari e tendono a rinforzare l'una la portata e l'utilità dell'altra....allo stesso modo, opportunità sociali quali l'istruzione e i servizi sanitari aumentano la libertà di partecipazione all'attività economica, che è un elemento centrale della libertà economica*"⁵.

Come FNAP e come CNA intendiamo continuare la nostra azione nei confronti delle Istituzioni a vari livelli per salvaguardare dei diritti di salute e di assistenza affinché non si creino crepe nello sviluppo e spaccature di esclusione sociale ed emersioni di sacche di povertà.

La nostra è una regione coesa, ecco perché dalla nostra indagine emerge una risposta di consapevolezza della necessità di continuare ad avere servizi socio-assistenziali e sanitari pubblici e di non preferire il potere 'comperare' la salute e servizi socio-assistenziali adeguati. Tutto questa consapevolezza, però, non soffoca la richiesta di un

⁴ Keynes, Teoria Generale

⁵ A. Sen, Globalizzazione e libertà.

aumento delle pensioni, soprattutto per gli ex lavoratori autonomi, che hanno i redditi più bassi nel contesto INPS e la richiesta di riagganciare le pensioni ai salari e quindi adeguare le pensioni al reale costo della vita.

Siamo convinti che siano necessarie politiche per gli anziani multidimensionali, come ha implementato la Regione Emilia Romagna con la **L.R 2/2003**, che propone un sistema integrato di servizi socio sanitari rivolto ai cittadini di tutte le età per contrastare l'esclusione sociale e le povertà emergenti. La legge propone anche sovvenzioni aggiuntive di tipo economico: il fondo per la non autosufficienza e l'estensione dell'assegno di cura a chi presta azione di cura. Anche la prospettiva del **Piano di azione della Comunità regionale**, a favore del quale abbiamo, come CUPLA, recentemente siglato un protocollo di intesa, valorizza l'anziano in un ruolo attivo e come persona innanzitutto. Sostiene le potenzialità di libertà di scelta della persona anziana, integrando le politiche sociali, con le politiche formative, culturali con le politiche urbanistiche e con quelle dei trasporti e dell'innovazione tecnologica.

Attendiamo un coinvolgimento delle associazioni dei pensionati (auspicabilmente unitario) da parte della Regione sul Piano Socio-sanitario Regionale per continuare a proporre politiche a favore dei cittadini, attraverso un'ottica concertativa sempre più forte.